Giancarlo Loffarelli

55 GIORNI

NARRATORE
ATTRICE
PRIMO ATTORE
SECONDO ATTORE

1. *Sulla scena, 18 cubi neri e una cassa, anch'essa nera, coperti da un telo bianco. Dentro la cassa: un mazzo di fiori rossi, una pistola, una coperta di ciniglia celeste, mazzi di banconote di lire e la bandiera delle Brigate rosse. Lungo il fondale, dietro i cubi, si trova, arrotolato e non visibile al pubblico, un telo rosso. Narratore e Attrice sono dietro una quinta a sinistra, Primo Attore e Secondo Attore sono dietro una quinta a destra. Tutti e quattro gli attori sono vestiti interamente in nero. Partono le prime note di* Generale *di Francesco De Gregori; quando inizia la parte cantata, molto lentamente sale il Controluce. Terminata la prima strofa, durante la parte strumentale, entra il Narratore e raggiunge il centro del proscenio, mentre lo spazio al centro del proscenio viene illuminato da una luce stretta e il controluce sfuma. Per tutto lo spettacolo le luci saranno sempre bianche. Quando inizia la seconda strofa, lentamente la musica va a sfumare e il Narratore comincia a parlare.*

NARRATORE La canzone che avete appena ascoltato, *Generale*, viene pubblicata da Francesco De Gregori nell'aprile del 1978. Aprile 1978. In quei giorni, Aldo Moro è rinchiuso nel carcere delle Brigate rosse. Appare strano, oggi: strano che la vita possa continuare a scorrere come sempre, mentre si sta consumando una tragedia che cambierà definitivamente l'Italia. Un cantautore pubblica un album, le persone lo acquistano, se lo portano a casa, lo mettono sul giradischi, lo sentono… e alla radio, o alla televisione, sentono pure le notizie di quell'evento immane che fu il rapimento di Aldo Moro. Ci sono stati tanti omicidi politici nella storia dell'umanità: da Giulio Cesare ad Abramo Lincoln fino a John Kennedy; ma Cesare, Lincoln e Kennedy sono stati assassinati nel corso di un attentato. Non era mai accaduto che uno degli uomini politici più importanti della storia occidentale moderna venisse rapito, tenuto per 55 giorni prigioniero nel cuore della capitale del suo Stato e infine ucciso. E mentre tutto questo sta accadendo, gli Italiani ascoltano *Generale*, la canzone che si sente da tutte le radio è *Gianna* di Rino Gaetano, l'Oscar per il miglior film viene vinto da *Il cacciatore* di Michael Cimino. Insomma, la vita delle persone continua a scorrere. Ma abbiamo scelto di cominciare questo spettacolo con la canzone di De Gregori, anche per un altro motivo.

2. *Attrice e Primo Attore, entrando in scena, sollevano lentamente il telo bianco e, scoprendo interamente cubi e cassa, lo vanno ad arrotolare lungo il fondo. Nello stesso istante in cui essi entrano in scena, sale il* Preludio *de* I Masnadieri *di Giuseppe Verdi e, contemporaneamente, altrettanto lentamente, sale il Totale luce, mentre va via la luce stretta al centro del proscenio. La musica scende in sottofondo quando il Narratore comincia a parlare. Arrotolato il telo bianco, l'Attrice, lentamente, va alla cassa, la apre e prende un mazzo di fiori rossi; quindi, va a posizionarsi in piedi sui due cubi accatastati a destra, mentre il Primo Attore rimane sul fondo a destra.*

NARRATORE Quando Moro viene rapito, somiglia molto al generale della canzone. Un uomo che ha combattuto le sue tante battaglie e ora avrebbe soltanto voglia di tornarsene a casa perché "la guerra è finita", dietro la collina c'è soltanto "silenzio e funghi" e magari l'unica cosa che desidera è "farci il sugo", con quei funghi, "quando viene Natale". E invece no. Per Moro, come per quel generale, "dietro la collina ci sta la notte, crucca e assassina".

Il Secondo Attore entra in scena e va a posizionarsi in proscenio a destra, mentre la musica va lentamente a sfumare.

NARRATORE Il 16 marzo, dunque, è una giornata come le altre e, poco prima delle 9, in via del Forte Trionfale, 79 dove abita, Aldo Moro sale su una FIAT 130 blu.
SECONDO ATTORE (*rivolto al Narratore*) Buongiorno, Presidente. Quindici minuti e siamo a Montecitorio!

3. *Nel corso della battuta successiva del Narratore, la scena andrà a trasformarsi simulando la posizione delle automobili in via Fani. Spostati i cubi, Primo Attore e Secondo Attore si posizionano indietro, il Primo Attore seduto, il Secondo Attore in piedi.*

NARRATORE Alla guida è l'Appuntato dei Carabinieri Domenico Ricci.

Il Secondo Attore sposta il cubo numero 1.

NARRATORE Moro prende posto dietro di lui, mentre al fianco del guidatore è seduto il capo scorta, il Maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi. Al seguito della 130, un'Alfetta con tre poliziotti a bordo.

Il Primo Attore sposta il cubo numero 2.

NARRATORE L'Agente Giulio Rivera al volante, l'Agente Raffaele Iozzino seduto alle spalle di Rivera e il Brigadiere Francesco Zizzi al fianco del guidatore. Le due auto partono e, poco dopo, svoltano da via Trionfale in via Fani. Ma una donna è lì, si chiama Rita Algranati, ed è già pronta da un pezzo.

L'Attrice solleva un mazzo di fiori.

NARRATORE Fa da vedetta e sollevando un mazzo di fiori, segnala a qualcuno l'arrivo delle due auto.

Il primo Attore sposta il cubo numero 3.

NARRATORE Una FIAT 128 bianca con targa del Corpo diplomatico, guidata da Mario Moretti, il capo della colonna romana delle Brigate rosse, s'immette nella carreggiata facendosi incolonnare dietro l'auto con Moro e quella della scorta.

L'Attrice va a riporre i fiori nella cassa e rimane in piedi dietro la cassa.

NARRATORE In prossimità dell'incrocio con via Stresa, le due macchine rallentano fino a fermarsi perché la macchina di Moretti s'è fermata allo Stop. Alessio Casimirri, il marito della Algranati, Alvaro Lojacono, Barbara Balzerani e forse altri brigatisti bloccano il traffico. Alle ore 9, una pioggia di fuoco si abbatte sulle due auto. Quattro uomini in divisa da aviere sono sbucati fuori dalle aiuole poste sul lato sinistro della strada. Si tratta di Valerio Morucci, Prospero Gallinari, Raffaele Fiore e Franco Bonisoli. Tre dei mitra in braccio a questi quattro vestiti da aviere, s'inceppano, eppure vengono sparati 91 colpi: le perizie balistiche ne attribuiranno 49 a una sola arma. Questa sola arma è in mano a un uomo che spara stando sul lato destro della strada. L'identità di questo killer professionista, la cui presenza è stata sempre negata dai brigatisti, purtroppo resta ancora oggi sconosciuta. 31 bossoli sono senza data di fabbricazione, ricoperta da una vernice speciale protettiva per la lunga conservazione. Nei depositi della struttura paramilitare segreta denominata "Gladio" verrà scoperto lo stesso tipo di munizioni. Tutti coloro che hanno sparato e quelli che hanno bloccato il traffico hanno agito a volto scoperto. L'unico ad avere il volto coperto da un sotto casco, tipo passamontagna, è un uomo a bordo di una moto Honda targata Verona. Il modello di questa operazione non è quello del rapimento del giudice Mario Sossi, eseguito anni prima dalle Brigate rosse, ma quello del rapimento del presidente degli industriali tedeschi Hans Martin Schleyer, eseguito dai tedeschi della RAF.
PRIMO ATTORE (*alzandosi e rivolgendosi al Secondo Attore*) Ho sentito chiaramente uno di quelli che hanno sparato che parlava tedesco!
NARRATORE È quanto testimonierà un passante in via Fani. Alla Questura di Viterbo, cinque giorni dopo la strage, viene segnalato un autofurgone e una Mercedes con a bordo dei mitra. I due mezzi hanno targa

tedesca. La targa dell'auto è intestata a un tipografo tedesco che è in stretti rapporti con il militante della RAF Willy Peter Stoll. A pochi metri dall'inferno che si è scatenato in via Fani, all'incrocio con via Stresa, c'è un uomo che osserva tutto con molta attenzione. È un colonnello del SISMI, il servizio segreto militare, stretto collaboratore del capo del SISMI, il generale Giuseppe Santovito, iscritto alla Loggia massonica segreta P2. Questo colonnello presente in via Fani, Camillo Guglielmi, non è un colonnello qualunque. È stato un istruttore di Gladio nella base di Capo Marrargiu, in Sardegna. Istruttore per le tecniche d'imboscata.

ATTRICE Colonnello, come mai la mattina del 16 marzo lei si trovava in via Fani?

PRIMO ATTORE Ero stato invitato a pranzo da un collega!

ATTRICE Alle 9 di mattina?

SECONDO ATTORE Non ho mai invitato a pranzo il collega Guglielmi!

NARRATORE Quella mattina, in via Fani, oltre a Camillo Guglielmi, ci sono altre due strane presenze, due uomini della 'Ndrangheta calabrese. Uno si chiama Antonio Nirta, detto "Due nasi", il nomignolo usato per indicare la doppietta. L'altro si chiama Giustino De Vuono, e tornerà pesantemente in questa vicenda. Eliminati i cinque uomini della scorta, Moro viene fatto uscire dalla sua auto ed è caricato su una FIAT 132 blu che è sopraggiunta in retromarcia da via Stresa. "Mi lascino andare. Cosa vogliono da me?" Sono le parole che un passante sentirà pronunciare da Moro. Fa tenerezza sentire quest'uomo rivolgersi a coloro che lo stanno portando alla morte dando loro del "lei". Prima di fuggire, tutti gli uomini della scorta vengono finiti con un colpo di grazia. Quindi i brigatisti ripartono su tre auto: la 132 con Moro a bordo, una 128 bianca e una 128 blu. Altri due seguono sulla moto Honda.

Il Primo Attore va alla cassa e prende una pistola. Contemporaneamente, l'Attrice va a sedere dov'era stato seduto il Primo Attore.

NARRATORE Qualche minuto dopo la strage, un misterioso *blackout* telefonico interessa tutta la zona di via Fani e via Stresa. Può essere un guasto accidentale ma tempo dopo si scoprirà che il Direttore generale della SIP, allora l'unico gestore telefonico, Michele Principe, è un iscritto alla Loggia segreta massonica P2.

Il Primo Attore spara un colpo di pistola in direzione dei cubi che simulano le automobili. Poi, con molta calma, riporrà la pistola nella cassa e andrà a posizionarsi indietro sulla destra. Contemporaneamente al colpo di pistola, il Totale luce si spegne rapidamente; per qualche istante la scena rimane al buio. Poi, lentamente, la luce stretta al centro del proscenio si alza, per essere raggiunta dal narratore.

NARRATORE Nel silenzio irreale in cui tutto è precipitato, dopo l'assordante crepitare delle armi e lo stridio acuto delle gomme sull'asfalto, restano cinque uomini coperti di sangue.

*Salgono due luci strette in proscenio a destra e a sinistra e, contemporaneamente, l'*Introitus *dalla* Messa da Requiem *di Mozart.*

PRIMO ATTORE L'Agente di Pubblica sicurezza Giulio Rivera, 24 anni.

SECONDO ATTORE L'Agente di Pubblica sicurezza Raffaele Iozzino, 23 anni.

PRIMO ATTORE Il Vice Brigadiere di Pubblica sicurezza Francesco Zizzi, 30 anni. Lascia la fidanzata con cui aveva progettato di sposarsi.

SECONDO ATTORE L'Appuntato dei Carabinieri Domenico Ricci, 44 anni. Lascia la moglie e due figli.

PRIMO ATTORE Il Maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, 51 anni. Lascia la moglie e due figli.

La musica va a sfumare, si spengono le due luci a destra e a sinistra in proscenio e si aggiunge una luce stretta sull'Attrice, seduta sul cubo. *I due Attori tornano nelle posizioni da cui erano partiti.*

ATTRICE Come potevano sapere le Brigate rosse che mio marito quel giorno e a quell'ora sarebbe passato per via Fani? Cambiava spesso percorso e almeno due erano i percorsi più frequentemente utilizzati.

4. *La luce sull'Attrice, lentamente, si spegne*. *Durante la battuta successiva del Narratore: il Secondo attore va a posizionarsi dietro la cassa, l'Attrice dispone i cubi a sinistra e quello al centro, mentre il Primo Attore quelli a destra. Completata l'operazione, salgono in piedi sui cubi rispettivamente predisposti, mentre il Secondo Attore, accostato un cubo al retro della cassa, lo usa per salire su questa.*

NARRATORE Questo è ciò che si chiede Eleonora Moro. Tutto è stato pianificato nella certezza che quel giorno Moro e la sua scorta sarebbero passati proprio in quel punto. La sera precedente all'agguato, due di loro, Bruno Seghetti e Raffaele Fiore, si sono recati in via Angelo Brunetti, tutt'altra zona di Roma, dove hanno squarciato le quattro gomme del pulmino di un fioraio, Antonio Spiriticchio, che ogni mattina sosta in via Fani in prossimità dell'incrocio con via Stresa. Hanno collocato, nei pressi dell'incrocio, due automobili, un'Austin e una Mini Cooper, per restringere la carreggiata, due auto, fra l'altro, la cui proprietà è riconducibile ai servizi segreti italiani. L'auto di Moro è collegata via radio con una centrale operativa della Questura in grado di avvisare se, magari anche soltanto per un ingorgo, sia preferibile cambiare strada. Tempo dopo, tra i reperti trovati all'arresto di uno dei brigatisti che sparò in via Fani, Valerio Morucci, fu rinvenuto l'indirizzo e il numero di telefono del Commissario Antonio Esposito, iscritto alla P2, che prestava servizio presso la centrale operativa della Questura di Roma. E forse da lì, quella mattina, potrebbero aver dato indicazioni a Leonardi…

SECONDO ATTORE Buongiorno, sono il maresciallo Leonardi, devo accompagnare l'onorevole Moro a Montecitorio da via del Forte trionfale, che percorso consigliate?

PRIMO ATTORE Un momento, controllo…

SECONDO ATTORE Attendo.

PRIMO ATTORE Il percorso più rapido è via Trionfale e poi giù per via Fani.

SECONDO ATTORE Via Fani, dici?

PRIMO ATTORE Sì, è il percorso più rapido stamattina.

SECONDO ATTORE Va bene, grazie.

NARRATORE Ma se qualcuno della scorta fosse sopravvissuto, un'azione del genere sarebbe stata scoperta. E allora non appare più insensata la caparbietà nell'attardarsi a sparare il colpo di grazia a tutti gli uomini della scorta. In questo caso diventava necessario che tutti gli uomini della scorta venissero uccisi. E se è così, anche il destino di Moro è segnato fin dall'inizio. Intanto le auto fuggite da via Fani percorrono via Stresa, piazza Monte Gaudio, via Trionfale, Largo Cervinia, via Belli fino a via Casale De Bustis. Via Casale De Bustis è una strada chiusa da una catena che viene tranciata per proseguire verso via Massimi dove ci sono degli stabili di proprietà dello I.O.R., la Banca vaticana. Addosso a Valerio Morucci, a cui fu rinvenuto, dopo la sua cattura, il numero di telefono del dirigente della Questura, fu trovato anche l'indirizzo e il numero di telefono del Presidente dello I.O.R., monsignor Marcinkus e di un religioso domenicano, padre Morlion, agente della CIA in contatto con il centro di lingue Hyperion di Parigi, di cui avremo modo di parlare. La versione ufficiale fornita dai brigatisti dice però tutt'altro. Dice che in piazza Madonna del cenacolo Moro viene messo dentro una cassa e trasportato su un autofurgone. Nel parcheggio sotterraneo del supermercato Standa in via dei Colli Portuensi, la cassa con Moro sarebbe stata trasbordata dall'autofurgone su un'Ami 8 e da qui condotta al covo di via Montalcini, 8 alla periferia di Roma, zona della Magliana, dove Moro sarebbe rimasto per tutti i 55 giorni del suo rapimento e dove infine, il 9 maggio, sarebbe stato ucciso. Le versioni brigatiste – in questo, come in molti altri casi – risultano, però, contraddittorie.

5. Si aggiunge una luce stretta sui cubi di destra

PRIMO ATTORE L'auto con Moro a bordo fu condotta in via Montalcini da Anna Laura Braghetti!

NARRATORE Mario Moretti dice che a guidare questa Ami 8 fu Anna Laura Braghetti, la brigatista che avrebbe fatto da carceriera ad Aldo Moro.

Si aggiunge una luce stretta sui cubi di sinistra.

ATTRICE Io aspettai in via Montalcini l'arrivo dell'Ami 8.

NARRATORE Di diverso avviso la Braghetti.

Si aggiunge una luce stretta sulla cassa.

SECONDO ATTORE Io e la Braghetti aspettammo in casa l'arrivo del prigioniero.

NARRATORE Un altro dei carcerieri, Germano Maccari, ha invece dato una terza versione. La versione ufficiale dei brigatisti, insomma, è una versione che fa acqua da tutte le parti ed è contenuta nel cosiddetto "Memoriale Morucci", il Memoriale scritto da Valerio Morucci.

Via le tre luci su cubi e cassa, resta soltanto quella stretta al centro del proscenio.

NARRATORE Arrestato nel 1979, nel 1990 Morucci fa arrivare nelle mani dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che era stato Ministro dell'Interno durante il rapimento Moro, un memoriale in cui racconta cosa accadde in quei 55 giorni. Non lo invia, come avrebbe dovuto, a un Magistrato, ma al Presidente della Repubblica e, cosa ancor più strana, il Presidente della Repubblica non lo passa immediatamente al Magistrato di turno, ma lo legge e con molta calma lo recapita alla Magistratura. Da quel momento, il memoriale Morucci diventa la versione ufficiale, per i brigatisti e per i vertici dello Stato italiano, di quanto avvenuto.

PRIMO ATTORE (*scendendo dai cubi e rimanendovi a ridosso*) Noi rapimmo Moro, ma avremmo potuto rapire qualsiasi altro leader democristiano di primo piano, la scelta di rapire Moro fu casuale.

ATTRICE (*c.s.*) Lo Stato fece tutto quello che poteva fare per liberarlo, ma non ci riuscì.

SECONDO ATTORE (*scendendo dalla cassa e rimanendovi a ridosso*) Noi proponemmo uno scambio di prigionieri!

PRIMO ATTORE Lo Stato non cedette al ricatto!

ATTRICE E per Moro non ci fu niente da fare.

NARRATORE Una versione totalmente menzognera, come proveremo a mostrare. Anche perché fin da subito si attivarono canali di comunicazione fra lo Stato e le Brigate rosse. Consideriamo soltanto quello che scriverà Andreotti sul suo diario.

PRIMO ATTORE Cossiga mi dice che da un avvocato delle Brigate rosse si sarebbe appreso che Moro sta bene, non gli verrà fatto del male, ma la cosa è lunga.

NARRATORE Torniamo, però, alla mattina del 16 marzo 1978, dopo via Fani. I brigatisti dicono che l'auto con Moro passa per via Massimi e giunge in via Montalcini dove Moro resterà per 55 giorni. È invece altamente probabile che la prima prigione di Moro possa essere stata all'interno della palazzina B del civico 91 di via Massimi. Perché lì c'è un appartamento, di proprietà della Banca vaticana, molto particolare: attrezzato per tenere nascosta una persona, dove, nell'autunno del 1978, 4 o 5 mesi dopo la morte di Moro, Prospero Gallinari, uno degli uomini che spara in via Fani, trascorrerà parte della sua latitanza. (*Andando a sedersi sul cubo al centro*) Ma chi è quest'uomo di sessantun'anni che in questo momento è rinchiuso nel bagagliaio di una macchina che gira insospettata nel traffico romano? È nato a Maglie, in provincia di Lecce, il 23 settembre 1916. Si è laureato in Giurisprudenza per poi divenire Docente di Diritto e Procedura penale. Insegnerà all'Università di Bari e alla Sapienza di Roma. È stato Presidente Nazionale degli studenti universitari dell'Azione Cattolica, di cui era già stato assistente il futuro Papa Paolo VI. È deputato all'Assemblea costituente nelle file della Democrazia Cristiana, dopodiché sarà sempre rieletto in Parlamento. È stato Ministro della Giustizia, Ministro della Pubblica Istruzione, Ministro degli Esteri. Cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri. Quando nel 1959 viene eletto Segretario della Democrazia Cristiana, inizia con lui la fase del Centro Sinistra che porta il Partito Socialista al governo insieme alla DC. Quando nel 1976 è eletto Presidente della Democrazia Cristiana, inizia, sempre con lui, la fase di avvicinamento della DC al Partito Comunista. Quando viene catturato dalle Brigate Rosse, Aldo Moro è un uomo politico che ha già sperimentato quanto possa essere pericoloso anche soltanto sognare un progetto diverso da quelli consentiti dalla logica della Conferenza di Yalta che, nel 1945, stabilì la divisione del mondo in due grandi blocchi: uno sotto il controllo americano e l'altro sovietico. Quattro anni prima, infatti, come Ministro degli Esteri, Moro accompagnò il Presidente della Repubblica Giovanni Leone negli Stati Uniti; e in quell'occasione ebbe un drammatico colloquio con il Segretario di Stato americano Henry Kissinger che non tollerava la politica di Moro nei confronti del Partito Comunista.

Si aggiunge il controluce. I tre attori si rivolgono al Narratore avvicinandosi a lui fino a circondarlo.

PRIMO ATTORE Presidente, lei deve rinunciare a questo suo progetto di portare il Partito comunista al Governo, altrimenti la pagherà cara!
ATTRICE Presidente, deve rinunciare!
SECONDO ATTORE La pagherà cara!
ATTRICE Deve rinunciare!
SECONDO ATTORE Altrimenti la pagherà cara!
PRIMO ATTORE Molto cara!

Il controluce si spegne e i tre attori vanno a posizionarsi verso il fondo.

NARRATORE Il giorno dopo quel colloquio, nella Chiesa di St. Patrick a New York, Moro ebbe un malore e fu costretto a rientrare in anticipo in Italia. Alla sua famiglia, al ritorno, disse di voler abbandonare la politica. Al suo assistente universitario, Franco Tritto, confidò il timore che gli avrebbero fatto fare la fine di John Kennedy. Al riguardo, c'è da considerare un episodio che risale a quello stesso anno, il 1974. Il 4 agosto, sul treno *Italicus*, mentre transita presso San Benedetto Val di Sambro in provincia di Bologna, viene fatta esplodere una bomba che farà 12 morti. Su quel treno, quel giorno, doveva salire Aldo Moro per raggiungere la famiglia in vacanza in Trentino ma, prima che il treno partisse, fu fatto scendere per firmare delle carte importanti. Uno dei più grandi statisti della storia d'Italia, l'ideatore di un progetto che avrebbe dovuto portare in Italia una democrazia compiuta, una democrazia che fosse, cioè, capace di permettere a qualsiasi partito politico che avesse ricevuto il consenso popolare di poter governare nel rispetto delle regole democratiche e degli accordi internazionali, l'uomo che con ogni probabilità avrebbe accompagnato questo delicatissimo passaggio della storia d'Italia da Presidente della Repubblica, quell'uomo, in questo momento è rannicchiato in posizione fetale dentro un bagagliaio. Ha le ossa indolenzite e il fiato corto per la paura. È consapevole che la sua vita è in mano ad altri.

6. *La luce al centro del proscenio sfuma e sale il controluce, mentre parte* Andrea *di Fabrizio De André. L'attrice sposta il cubo al centro del proscenio, il Primo Attore va prendere la bandiera dalla cassa e, tenendola nascosta al pubblico, la poggia a terra dietro di essa, mentre tutti vanno a posizionarsi. Al controluce si aggiunge il Totale.*

ATTRICE Com'è andata?
PRIMO ATTORE È andato tutto bene. Quelli del Nord sono già alla stazione.
SECONDO ATTORE Presidente, ha capito chi siamo?
NARRATORE Ho capito chi siete. In una delle mie borse c'erano dei medicinali che mi sono indispensabili.
SECONDO ATTORE Noi abbiamo preso due borse ma non contengono medicinali.
PRIMO ATTORE Ci dica di quali medicinali ha bisogno e glieli procureremo noi.
NARRATORE Lei è molto gentile… E degli uomini che erano con me, cos'è stato?
SECONDO ATTORE La nostra è stata un'azione di guerra, Presidente. In guerra si uccide e si è uccisi.
NARRATORE Capisco.

Va via il Totale e resta il controluce, mentre sale il Lacrimosa *dalla* Messa da Requiem *di Mozart. Secondo Attore e Attrice si posizionano di lato, il Narratore va a sedersi sulla cassa e il Primo Attore, dopo aver preso la bandiera, sale sulla cassa e la srotola alle spalle del Narratore. Nell'istante dello srotolamento, il controluce si spegne e si accende la luce sulla cassa. La musica va lentamente a sfumare sulle prime parole della battuta successiva del Narratore, il quale raggiunge il centro del proscenio, dove si accende la luce stretta mentre si spegne quella sulla cassa. Il Primo Attore ripone la bandiera nella cassa e si posiziona sul fondo.*

NARRATORE Sta per concludersi il primo di 55 lunghi giorni di agonia. CGIL, CISL e UIL proclamano lo sciopero generale. Alle 20.35, la Camera dei deputati vota la fiducia al IV governo Andreotti. Un governo

composto da ministri tutti democristiani che, per la prima volta, proprio grazie al progetto ideato da Aldo Moro, ottiene anche i voti del Partito Comunista. Verso mezzogiorno di sabato 18 marzo, telefonando a un giornalista del Messaggero, le Brigate rosse fanno ritrovare il Comunicato numero 1 con una foto Polaroid di Moro.

Una luce stretta in proscenio a sinistra illumina l'Attrice, in piedi, sui cubi.

ATTRICE Giovedì 16 marzo. Un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro. La sua scorta armata, composta di cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata. Sia chiaro che con la cattura di Aldo Moro, e il processo al quale verrà sottoposto dal Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tanto meno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo si sta già misurando.

Vanno via le luci strette, a sinistra e al centro del proscenio, e si alza il Totale. I tre attori si muovono animatamente al centro della scena.

SECONDO ATTORE Non possiamo accettare il ricatto posto in essere dalle Brigate rosse!
PRIMO ATTORE La condizione di Moro è tale da togliere in partenza validità morale a ciò che egli scrive dal luogo in cui è tenuto prigioniero!
ATTRICE Moro è vittima della sindrome di Stoccolma!
SECONDO ATTORE Non è giusto anteporre ragioni umanitarie alla ragione di Stato!
ATTRICE Egli stesso, se fosse stato libero, avrebbe sostenuto una linea di fermezza di fronte alle Brigate rosse!
PRIMO ATTORE Con i terroristi non si tratta!
ATTRICE Con i terroristi non s'è mai trattato.
PRIMO ATTORE E non si tratterà mai!
NARRATORE A partire dalla rivendicazione formale, il fronte politico è quasi compatto: co le Brigate rosse non si deve trattare! Ma cos'erano le Brigate rosse? Ai primi di agosto del 1970, a Pecorile, vicino Reggio Emilia, precisamente nella frazione di Costaferrata, si riunisce un gruppo di giovani dell'estrema sinistra per decidere le sorti del cosiddetto Movimento, originatosi dal Sessantotto.
ATTRICE (*spostandosi dal fondo verso il proscenio a sinistra*) Piazza Fontana è stata una strage di Stato!
SECONDO ATTORE (*spostandosi dal fondo verso il proscenio a destra*) Noi manifestiamo e loro mettono le bombe!
PRIMO ATTORE (*salendo sulla cassa*) Alle armi si risponde con le armi!
NARRATORE Alcuni vogliono dare una risposta militare, militarizzando il servizio d'ordine del movimento. Altri vogliono che la risposta non travalichi nello spargimento di sangue. Il gruppo favorevole a questa posizione non sanguinaria darà origine alle Brigate rosse. Che, dunque, all'inizio, scelgono una forma di lotta chiaramente illegale ma non cruenta. Il gruppo è capeggiato da Renato Curcio, Alberto Franceschini e Margherita Cagol. Il gruppo militarista, guidato da Corrado Simioni, invece, darà vita a un movimento super clandestino che verrà denominato "Superclan" e che fonderà a Parigi, come copertura, un centro di lingue chiamato Hyperion, che sarà un punto d'incontro fra terroristi di tutto il mondo.
PRIMO ATTORE (*dove si trova*) Il servizio segreto israeliano, il Mossad, mi contattò per offrirci armi.
ATTRICE (*c.s.*) Che avreste dovuto farci con quelle armi?
PRIMO ATTORE Continuare a destabilizzare un paese troppo amico dei palestinesi.
NARRATORE È quanto testimoniato da Alberto Franceschini, il quale, l'8 settembre 1974: a Pinerolo, insieme a Renato Curcio viene arrestato grazie a un infiltrato dei Carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il 5 giugno 1975 in uno scontro a fuoco con i Carabinieri muore Margherita Cagol. I fondatori delle Brigate rosse sono ormai fuori gioco: due sono stati arrestati e una uccisa. La nuova dirigenza brigatista sposterà la linea delle Brigate rosse su un versante sempre più sanguinario.

7. *Contemporaneamente: si spegne il Totale, sale il Controluce e parte* A te *di Roberto Vecchioni. Il Narratore si posiziona al centro del proscenio, mentre gli altri tre attori cominceranno a costruire con i cubi*

una sorta di muro alle sue spalle. Quando avranno terminato il muro, i tre rimarranno nascosti dietro il muro di pannelli. Qualche istante dopo l'inizio della parte cantata, la musica va a sfumare mentre sale la luce stretta al centro del proscenio.

NARRATORE Immediatamente dopo il suo rapimento, per cercare di liberare Moro, il Governo costituisce un Comitato di gestione della crisi presieduto dal Ministro dell'Interno Francesco Cossiga. I membri di questo Comitato sono coloro che occupano posizioni di vertice per la difesa dello Stato e, lo si scoprirà tre anni dopo, il 17 marzo 1981, quando verranno alla luce gli elenchi degli iscritti, sono quasi tutti membri della Loggia massonica segreta P2, guidata dal Gran Maestro Licio Gelli.
ATTRICE Un criminologo.
PRIMO ATTORE Il Direttore dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno.
SECONDO ATTORE Il direttore del Servizio segreto militare.
ATTRICE Il vicedirettore del Servizio segreto militare.
PRIMO ATTORE Il direttore del Servizio segreto civile.
SECONDO ATTORE Il capo del Comitato di coordinamento dei Servizi segreti.
ATTRICE Il Capo di Stato Maggiore della Marina militare.
PRIMO ATTORE Il Vice capo di Stato Maggiore della Marina militare.
SECONDO ATTORE Il comandante generale della Guardia di Finanza.
ATTRICE Il Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza.
PRIMO ATTORE Il direttore della Sala situazione globale del Viminale.
SECONDO ATTORE Il responsabile dei posti di blocco a Roma.
ATTRICE Il comandante del reparto operativo dei carabinieri di Roma.
NARRATORE La loggia P2 ha un progetto politico per l'Italia che è l'esatto opposto di quello di Moro, poiché prevede che venga impedito a ogni costo che il Partito comunista possa ricoprire ruoli di governo.

8. *Sale* La sagra della primavera *di Igor' Stravinsky. L'Attrice e il Primo Attore dispongono i cubi e vi salgono sopra. Dopo che vi sono saliti, la musica sfuma, rimane in sottofondo alle prime battute del Narratore e quindi sfuma lentamente.*

NARRATORE Sabato 18 marzo, appena due giorni dopo la strage, le forze dell'ordine si recano in via Gradoli, 96 dove, all'interno 11, abita, con il falso nome di ingegner Borghi, Mario Moretti insieme a Barbara Balzerani. Moretti è il leader indiscusso delle Brigate rosse, colui che conduce l'interrogatorio ad Aldo Moro nella cosiddetta prigione del popolo. Sia lui che la Balzerani hanno agito in via Fani il giorno della strage. Al numero 96, dove si trova il covo, ben 24 appartamenti sono riconducibili al SISDE, il servizio segreto civile. Quel 18 marzo tutti gli appartamenti vengono perquisiti tranne l'interno 11, il covo di Moretti e Balzerani. Il 21 marzo, a soli tre giorni di distanza dal precedente sopralluogo, la Polizia torna in via Gradoli, questa volta al numero 35, dove perquisisce l'abitazione di un ex militante di Potere Operaio. Qualche giorno dopo, un deputato della Democrazia Cristiana, Benito Cazora, viene informato dalla 'Ndrangheta calabrese che la prova utile a sapere qualcosa di Moro si trova in via Gradoli. Non è trascorsa una settimana dalla strage di via Fani e dal rapimento di Moro e già una serie impressionante di segnali è in condizione di mettere le forze dell'ordine sulla pista giusta. Che, però, non viene imboccata. Mercoledì 29 marzo, le Brigate rosse recapitano il comunicato numero 3.

Si aggiunge la luce stretta in proscenio a destra.

PRIMO ATTORE (*in piedi sul cubo*) L'interrogatorio prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Le informazioni che abbiamo così modo di recepire, una volta verificate verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel prosieguo del processo al regime che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese.

La luce stretta in proscenio a destra si spegne.

NARRATORE Moro sta rispondendo alle domande dei brigatisti sulla politica italiana a partire dalla fine della guerra e questo comunicato allarma diversi politici: Moro potrebbe rivelare questioni compromettenti. Sabato 1° aprile, la Polizia torna in via Gradoli 96 ma, anche questa volta, non sfonda le porte degli appartamenti chiusi. Ma allora perché sono tornati? Domenica 2 aprile, a Zappolino, vicino Bologna, nel corso di un noioso dopopranzo, un gruppo di professori universitari con le rispettive famiglie, per ingannare il tempo, decide di svolgere una seduta spiritica per avere qualche informazione sulla sorte di Moro. Il piattino, su cui tutti poggiano un dito, si muove sulle lettere alfabetiche sparse sul tavolo e forma la parola "Gradoli".

Si aggiungono le due luci strette a destra e a sinistra del proscenio, mentre si spegne quella al centro.

ATTRICE Questa seduta spiritica è soltanto un modo per far arrivare un'informazione che porti a mio marito senza scoprire la fonte che l'ha data. Dovete forse cercare a Roma in una strada che si chiama via Gradoli.
SECONDO ATTORE A Roma non esiste alcuna strada con questo nome.
ATTRICE Ma ne siete sicuri?
SECONDO ATTORE Sicurissimi, signora. Abbiamo fatto accurate ricerche ed è così. Esiste però un paesino nel viterbese che si chiama Gradoli: cercheremo lì.
ATTRICE (*pausa*) Gentile Direttore, mi avvalgo della cortesia del suo giornale sul quale mio marito ha tante volte scritto, per rivolgermi a lui e rassicurarlo che tutti i componenti della famiglia sono uniti e in salute. Vorremmo sapesse che gli siamo vicini, che viviamo con lui, attimo per attimo, le ore di questi lunghissimi giorni, che preghiamo con lui, che avendo nonostante tutto fiducia negli uomini crediamo sia ancora possibile, dopo tanto dolore, riabbracciarlo.
PRIMO ATTORE L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese, ad individuare con esattezza le responsabilità dei vari boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC. Niente deve essere nascosto al popolo!

Le due luci laterali del proscenio si spengono e si accende quella centrale. L'Attrice torna dietro ai cubi.

NARRATORE Niente deve essere nascosto al popolo! È il 10 di aprile: nel comunicato numero 5, le Brigate rosse continuano a ripetere questo ritornello: tutto verrà reso noto al popolo! È il 10 aprile. Attenzione. In questa data viene reso pubblico dalle Brigate Rosse l'unico stralcio, e l'unico in originale, del cosiddetto Memoriale Moro, cioè quanto egli sta dicendo in risposta alle domande dei brigatisti. Dopo la doppia scoperta del covo brigatista di via Montenevoso a Milano, tutte le altre carte trovate saranno dattiloscritti che copiano i manoscritti di Moro o fotocopie dei manoscritti. Nessun'altro brano del Memoriale Moro verrà reso pubblico dai brigatisti. E questo brano parla di Paolo Emilio Taviani che, per sua stessa ammissione, era stato il fondatore, nel 1956, in quanto Ministro della Difesa, della struttura paramilitare segreta *Stay behind*, meglio nota in Italia come Gladio: una struttura ignota al Parlamento e senza l'avallo del Consiglio dei Ministri. Da questo momento in poi, in nome della ragione di Stato, più importante che salvare Moro è recuperare le carte del suo Memoriale per evitare che possano essere rese pubbliche e, con esse, tanti segreti. Da questo momento in poi, come dirà Steve Pieczenik, si attivano forze che agiscono per raggiungere due obiettivi: recuperare gli scritti di Moro e spingere i brigatisti a ucciderlo.

Si aggiunge la luce stretta a destra in proscenio.

PRIMO ATTORE L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Non ci sono segreti che riguardano la DC che siano sconosciuti al proletariato. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui. Non ci sono dubbi. Aldo Moro è colpevole e viene pertanto condannato a morte.

9. *La luce a destra si spegne. I tre attori scompongono e ricompongono i cubi.*

NARRATORE È il 15 aprile e questo è il comunicato numero 6. Sono passati soltanto cinque giorni dal precedente comunicato e ora cambia tutto. Le Brigate rosse, smentendo se stesse rispetto al comunicato numero 5, dicono che non ci sono clamorose rivelazioni da fare. In soli 5 giorni è cambiato tutto. Perché? Aldo Moro è colpevole e perciò viene condannato a morte.

Sale il Totale mentre vanno via il Controluce e la luce centrale in proscenio.

NARRATORE (*spostandosi verso il fondo*) Domenica 16 aprile, Steve Pieczenik torna in America. Chi è Steve Pieczenik? È un americano. Uno psichiatra inserito dal Ministro degli Interni Cossiga nel "Gruppo ristretto per la gestione della crisi", il gruppo di esperti che avrebbe dovuto contribuire a scoprire la prigione di Moro. Ma Steve Pieczenik è anche un collaboratore della CIA, i servizi segreti americani. E il 16 aprile torna negli Stati Uniti. Il 15, le Brigate rosse condannano a morte Moro e dicono che le rivelazioni di Moro sono prive d'importanza, e il giorno dopo torna negli Stati Uniti! La sua missione è forse compiuta? E qual era, allora, la sua missione? Quale fosse la sua missione l'ha rivelato lo stesso Pieczenik in un libro-intervista pubblicato in Francia.

PRIMO ATTORE (*seduto sul cubo, rivolto al pubblico*) Quando ho capito che Moro stava per rivelare importanti segreti di Stato mi sono rivolto a Cossiga per decidere se Moro potesse vivere o dovesse morire. Non si poteva far altro che uccidere Moro e per farlo bisognava strumentalizzare le Brigate Rosse.

NARRATORE Lunedì 17 aprile, arriva in Italia da Parigi uno dei membri dell'Hyperion, fondato dal Superclan. Il centro di studi linguistici Hyperion ha la sua sede a Parigi, in *Quai de la Tournelle*, 27. Dietro la facciata del centro di lingue, si cela un luogo che è il punto d'incontro del terrorismo internazionale: Brigate rosse, Superclan, Eta, Ira, Olp, Raf… Ma l'Hyperion è infiltrato, in profondità, dai servizi segreti di diverse potenze occidentali. Durante il sequestro Moro l'Hyperion aprì due proprie sedi a Roma, in via Nicotera 26 e in via Angelico 38. Sedi che verranno smantellate subito dopo la chiusura del caso Moro. Ed eccoci a Martedì 18 aprile. (*Ritorna al centro in proscenio*)

Sale il Terzo movimento *del* Quartetto d'archi n. 3 di Shostakovič *e poi, dopo un paio di secondi, scende per rimanere in sottofondo.*

ATTRICE (*salendo in piedi sul cubo sul quale era seduta*. *Rivolta al pubblico*) Pronto. Veda di far qualcosa! Dall'appartamento sopra il mio viene giù dell'acqua! È tanta, faccia presto!

NARRATORE Alle 8.15, un'inquilina di via Gradoli 96 telefona all'amministratore del condominio per una perdita d'acqua nell'appartamento dell'ingegner Borghi.

PRIMO ATTORE (*salendo in piedi sul cubo sul quale era seduto*. *Rivolto al pubblico*) Comunichiamo l'avvenuta esecuzione del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro, mediante "suicidio". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali del lago Duchessa.

NARRATORE Alle 9.15 dello stesso 18 aprile una telefonata a "Il Messaggero" annuncia la morte di Moro. Alle 9.47 i vigili del fuoco giungono in via Gradoli. Alle 10.08 la Polizia giunge in via Gradoli a sirene spiegate.

SECONDO ATTORE (*salendo in piedi sul cubo sul quale era seduto*. *Rivolto al pubblico*) Un covo delle Brigate rosse è stato scoperto dalle forze dell'ordine in via Gradoli a Roma!

La musica sfuma.

NARRATORE Alle 12.30, la radio nazionale dà la notizia della scoperta del covo. Ormai nessun brigatista potrà più essere arrestato nel momento del rientro al covo. I Vigili del fuoco che entreranno per primi, troveranno uno strano modo di nascondere le cose in un covo di brigatisti: tutto è esposto, come in un museo, alla vista del primo venuto: armi, volantini, schedari. Nel bagno si scopre il mistero della perdita d'acqua. Una scopa è stata poggiata su due bordi della vasca da bagno facendo da sostegno al telefono

della doccia che è indirizzato verso l'unico punto in cui, sulla parete, una maiolica spezzata permette all'acqua d'infiltrarsi nel muro e sgocciolare nell'appartamento sottostante. L'acqua della doccia è stata lasciata aperta. Iniziano, intanto, le ricerche al lago della Duchessa. Senza risultati. Nessuno avrebbe mai potuto pensare che un cadavere potesse essere gettato in un lago la cui superficie ghiacciata richiede alle forze dell'ordine che facciano esplodere il ghiaccio per consentire delle immersioni per perlustrare il fondo. Con un comunicato numero 7 autentico, accompagnato dalla foto di Moro che tiene in mano una copia de "La Repubblica", le Brigate rosse dimostrano che Moro è ancora vivo. Attenzione alle date! Il 10 aprile le Brigate rosse dicono che tutto sarà reso noto. Il 15 condannano a morte Moro e dicono che non ci sono rivelazioni da fare. Il 16 Steve Pieczenik torna in America. Il 17 un membro del Superclan che frequenta il centro Hyperion a Parigi, viene a Roma. Il 18: le due farse! La scoperta pilotata del covo di via Gradoli e il falso comunicato del Lago della Duchessa. Dal 16 marzo al 15 aprile, le operazioni della Questura di Roma sono state 1.895, una media di 61 al giorno. Dal 16 aprile al 9 maggio saranno 545, una media di 23 al giorno. 61 fino al 15 aprile. 23, dopo il 15 aprile. Tutto cambia quando, nel comunicato numero 5, le Brigate rosse fanno sapere che il prigioniero sta rivelando notizie relative a trame e misteri politici.

I tre attori si muovono agitati al centro della scena.

PRIMO ATTORE A che serve chiederci un parere adesso, se la condanna a morte è già stata pronunciata?
SECONDO ATTORE Non dire cazzate, stiamo sentendo il parere di tutti i compagni: è una responsabilità collettiva, questa!
ATTRICE Per me è una cazzata ammazzarlo!
PRIMO ATTORE È sicuramente una cazzata: Moro ci è più utile da vivo che da morto!
SECONDO ATTORE Noi abbiamo posto delle condizioni, abbiamo lasciato una porta aperta per liberarlo ma loro si sono ostinati a non trattare con noi: che dobbiamo fare? Se non eseguiamo la condanna dimostriamo di essere deboli!
PRIMO ATTORE Dimostriamo d'essere forti!
ATTRICE Non è così!
PRIMO ATTORE Noi gli buttiamo in mezzo ai piedi una bomba: Moro, dopo aver visto come l'hanno trattato, farà saltare in aria tutti i loro giochi!
SECONDO ATTORE Moro è uno di loro. Appena fuori torna a essere quello di prima! Non possiamo cedere!
ATTRICE Stiamo facendo il loro gioco.
SECONDO ATTORE Stiamo facendo con coerenza quello che avevamo annunciato. Adesso basta chiacchiere, adesso: dobbiamo decidere!
PRIMO ATTORE Aspetta! Pensiamoci bene: si sono spaccati, i socialisti hanno aperto alla trattativa…
SECONDO ATTORE I socialisti stanno solo facendo il loro gioco…
PRIMO ATTORE Mezzo mondo ci ha chiesto un atto di clemenza: Arafat, il segretario dell'ONU, il Papa…
ATTRICE Vi rendete conto: siamo noi nella condizione di poter concedere una grazia a un prigioniero!
SECONDO ATTORE Decidiamo! Decidiamo!
PRIMO ATTORE E allora fate come cazzo vi pare: ma io sono contrario!
SECONDO ATTORE E tu?
ATTRICE Io sono contraria.
SECONDO ATTORE Bene, voi siete gli unici due contrari, quindi andiamo avanti!
NARRATORE A Roma, in piazza Barberini, attorno al 30 aprile, la direzione della colonna romana delle Brigate rosse, s'incontra per decidere sulla sorte di Moro. Sembra persino che abbiano votato e, forse, decisero per la morte.

Sale Rimini *di Fabrizio De André. Quando inizia la voce, sfuma e rimane in sottofondo alla battuta del Narratore, per poi sfumare. Appena inizia la musica, il Primo Attore scende dal cubo e avanza in proscenio dinanzi a sé.*

NARRATORE Mentre qualcuno sta lavorando per non far uscire Moro vivo dalla prigione brigatista, altri stanno cercando di salvarlo a ogni costo.

PRIMO ATTORE (*rivolto al pubblico*) Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro.
NARRATORE Per tanto tempo si è pensato che l'unico intervento di papa Paolo VI sia stata la lettera del 21 aprile rivolta ai brigatisti chiamandoli, fra tanto scalpore, "uomini".
PRIMO ATTORE (*rivolto al pubblico*) Vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni.

10. *Primo e Secondo Attore prendono dalla cassa la coperta di ciniglia con le banconote (avendo cura di non far vedere le banconote al pubblico) e ve le dispongono sopra; quindi, si posizionano.*

NARRATORE E che il Papa si sia fatto condizionare da un intervento, probabilmente di Giulio Andreotti, inserendo quel "senza condizioni" con cui si doveva chiarire che Paolo VI non si stava schierando dalla parte dei pochi favorevoli a una trattativa con le Brigate rosse. In effetti Paolo VI tentò di fare molto di più. Don Fabio Fabbri è stato per anni il più stretto collaboratore di don Cesare Curioni che, nel 1978, è il responsabile dei cappellani delle carceri italiane. Don Fabbri ha raccontato che il 6 maggio, a Castel Gandolfo, accompagnando don Cesare Curioni, convocato da Paolo VI affinché svolgesse il ruolo di intermediario per la liberazione di Moro, vide…

Il Primo Attore scopre le banconote.

NARRATORE … su una *consolle* coperta con un panno di ciniglia azzurra, una montagna di soldi, per la precisione 10 miliardi di lire con fascette di una banca israeliana. Sempre Fabbri ipotizza che Curioni dovesse essere l'intermediario per conto del papa, Tony Chichiarelli e Giustino De Vuono avrebbero dovuto essere quelli per conto delle brigate Rosse. Dopo le 19.40, racconta ancora don Fabbri, monsignor Pasquale Macchi, il segretario personale di Paolo VI, esce dalla stanza per rispondere a una telefonata e subito dopo, rientrando, si rivolge a Curioni.
SECONDO ATTORE Monsignore, non possiamo far nulla. Ci hanno bloccato.
PRIMO ATTORE (*ricopre le banconote e, aiutato dal Secondo Attore, le rimette, con la coperta, nella cassa*)
ATTRICE (*rivolta al pubblico*) Alle organizzazioni comuniste combattenti, al movimento rivoluzionario, a tutti i proletari. Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è giunta alla sua conclusione. Dopo l'interrogatorio e il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare. Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato.

11. *Attori e Narratore si dispongono.*

NARRATORE Domenica 7 maggio, un operaio addetto alla pulizia dei canali nota nei pressi di Fregene una Renault 4 rossa. Oggi abbiamo tanti elementi che ci portano a considerare molto probabile che, forse dal 3 all'8 maggio, Moro si trovi proprio a Fregene, secondo alcuni nello stabilimento "Il gabbiano" utilizzato dal dopolavoro della Guardia di Finanza. Da lì Moro potrebbe essere uscito vestito come verrà trovato morto, con un calzino sporco di sabbia. Lunedì 8 maggio accade qualcosa di strano. Giunge un messaggio telefonico al parroco dell'Abbazia di Novalesa in Val di Susa che dice "Il mandarino è marcio". Anagrammando il testo del messaggio, la frase che compare è "Il cane morirà domani".

Si sente il suono dell'avvio di una chiamata telefonica. Si spegne il Totale luce e si accendono le due luci a destra e a sinistra del proscenio e quella sulla cassa. L'Attrice è seduta sulla cassa, i due attori sono in piedi sui cubi.

SECONDO ATTORE Pronto? È il professor Franco Tritto?
PRIMO ATTORE Chi parla?
SECONDO ATTORE Il dottor Nicolaj.

PRIMO ATTORE Chi Nicolaj?
SECONDO ATTORE È lei il professor Franco Tritto?
PRIMO ATTORE Sì, sono io.
SECONDO ATTORE Dovrebbe portare un'ultima ambasciata alla famiglia…
PRIMO ATTORE Sì, ma io voglio sapere chi parla.
SECONDO ATTORE Brigate rosse!... Ha capito?
PRIMO ATTORE Sì.
SECONDO ATTORE Non posso stare molto al telefono. Dovrebbe dire questa cosa alla famiglia, dovrebbe andare personalmente e dire questo: adempiamo alle ultime volontà del presidente comunicando alla famiglia dove potrà trovare il corpo dell'onorevole Aldo Moro.
PRIMO ATTORE Ma… che cosa dovrei fare?
SECONDO ATTORE Mi sente?
PRIMO ATTORE No; se può ripetere, per cortesia…
SECONDO ATTORE No, non posso ripetere, guardi… Allora lei deve comunicare alla famiglia che troveranno il corpo dell'onorevole Aldo Moro in via Caetani, che è la seconda traversa a destra di via delle Botteghe oscure. Va bene?
PRIMO ATTORE Sì
SECONDO ATTORE Lì c'è una Renault 4 rossa. I primi numeri di targa sono N5.
PRIMO ATTORE N5? Devo telefonare io?
SECONDO ATTORE No, dovrebbe andare personalmente.
PRIMO ATTORE Non posso…
SECONDO ATTORE Non può? Dovrebbe, per forza…
PRIMO ATTORE Sì, certo, sì…
SECONDO ATTORE Mi dispiace. Cioè, se lei telefona non… verrebbe meno all'adempimento delle richieste che ci aveva fatto espressamente il presidente… L'ultima volontà dell'onorevole è questa: cioè, di comunicare alla famiglia, perché la famiglia doveva riavere il suo corpo… Va bene? Arrivederci.

12. *Sale* Cinque anatre *di Francesco Guccini e la scena va in buio per alcuni secondi. Poi, sale lentamente il controluce, la musica va in sottofondo e il Narratore comincia a parlare. Quando il Narratore ha raggiunto il centro del proscenio, si aggiunge la luce su di lui e la musica sfuma. Nel frattempo, i tre attori si posizionano.*

NARRATORE Martedì 9 maggio. Attorno alle 9, al Viminale, Cossiga sta prendendo un caffè insieme al vicesegretario socialista Claudio Signorile: attendono insieme la notizia della liberazione di Moro. Riceve invece una telefonata che gli comunica che Moro è stato ucciso. Alle 10.25 inizia la riunione della Direzione della Democrazia cristiana in cui il Presidente del Senato, Amintore Fanfani, avrebbe dovuto annunciare l'abbandono della linea dura da parte del partito di Moro. La telefonata in cui Morucci indica all'assistente universitario di Moro Franco Tritto dove si trova il cadavere, avviene alle ore 12.15. Le Brigate rosse dicono che Moro è stato ucciso fra le 6 e le 6.30. I periti, invece, collocano la morte di Moro attorno alle 9. Per le Brigate rosse Moro viene fatto uscire dalla sua cella in via Montalcini e trasportato, dentro una cesta, nel garage del palazzo dove viene fatto salire nel bagagliaio della Renault 4 ed essere lì ucciso. Moro è stato colpito da un proiettile calibro 9 corto di una pistola Walter Ppk e poi da 11 proiettili 7,65 di una mitraglietta Skorpion: così dicono le Brigate rosse. Per i periti è certo, però, che sparò prima la mitraglietta e poi la Ppk. Dal sedile anteriore della Renault 4. Non dall'esterno dell'auto, come dicono i brigatisti. Il cadavere non s'è mosso dopo la morte, dicono ancora i periti. Quindi l'auto può aver fatto soltanto pochi metri. Non è stato trasportato per chilometri, come dicono i brigatisti, da via Montalcini – zona della Magliana – a via Caetani –zona del ghetto. Sulle ruote della Renault 4 rossa e sotto le scarpe di Moro, nonché nel risvolto dei suoi pantaloni viene rinvenuto terriccio del litorale romano. Sotto le scarpe anche molti filamenti di tessuti. Don Fabio Fabbri nel 2016 ha riferito alla seconda Commissione Parlamentare sul caso Moro quello che don Curioni disse quando vide le foto relative all'autopsia. (*Si sposta a destra*)
SECONDO ATTORE So chi l'ha ucciso! Quei colpi sparati in cerchio attorno al cuore sono la firma di un killer che si vanta di firmare così i suoi assassinî.

13. *Sale il* Dies *irae dalla* Messa da *Requiem di Giuseppe Verdi e si spegne la luce stretta al centro. Attrice e Primo Attore trascinano il telo rosso sui cubi e sulla cassa fino a coprirli, poi si posizionano. Terminata l'azione, la musica sfuma, si spegne il controluce e sale il Totale.*

NARRATORE Secondo don Cesare Curioni, a uccidere Moro sarebbe stato Giustino De Vuono. Ricorderete questo come il nome dell'esponente della 'Ndrangheta che era stato riconosciuto in via Fani. Stando a diversi elementi, poco dopo la mezzanotte dell'8 maggio, Moro viene condotto in un immobile del demanio in via del Governo Vecchio. A bordo dell'auto, con Moro, Giustino De Vuono e Tony Chichiarelli. Chichiarelli, un membro della banda della Magliana, è colui che redige il falso comunicato numero 7 per conto di Pieczenik, così come ammesso dallo stesso Pieczenik. Il 14 aprile 1979 Chichiarelli lascerà un borsello su un taxi. Quando verrà consegnato alle forze dell'ordine, vi si troveranno oggetti che devono inviare a chi sa, un messaggio ben chiaro:

PRIMO ATTORE Lasciatemi in pace altrimenti dico quello che so!

NARRATORE In quel borsello, infatti, verranno trovati: una pistola Beretta, 11 pallottole calibro 7,65 e 1 pallottola calibro 45.

ATTRICE Come i colpi sparati a Moro.

NARRATORE Una testina rotante per macchina da scrivere elettrica.

SECONDO ATTORE Come quella usata per il falso comunicato.

NARRATORE Due cuboflash Silvana.

PRIMO ATTORE Come quelli usati per le due foto di Moro nel carcere brigatista.

NARRATORE Un pacchetto di fazzolettini marca Paloma.

ATTRICE Come quelli utilizzati per tamponare il sangue di Moro.

Un rumore sordo e cupo che si perde in un'eco subito compresso.

NARRATORE Quella mattina del 9 maggio, da via del Governo Vecchio la Renault 4 si sposta nella zona del ghetto e nel garage di un immobile della zona, probabilmente, De Vuono, dal sedile accanto a quello del guidatore spara a Moro che è seduto dietro. Poi, con un tragitto di meno di un centinaio di metri, il cadavere di Moro viene condotto in via Caetani.

14. *Sulle ultime battute precedenti, sale lentamente* l'Introitus *della* Messa da Requiem *di Mozart per arrivare, al culmine del crescendo alla fine della battuta, quindi va a sfumare, mentre il Totale si spegne e si accende la luce stretta centrale del proscenio. Gli attori si posizionano.*

NARRATORE E siamo ormai alla fine di quei tragici 55 giorni. Fra poco, tutto sarà compiuto, e la vita sembrerà riprendere a scorrere come sempre.

ATTRICE In quella settimana, in testa alla Hit parade c'è *Stayin' alive* dei Bee Gees.

PRIMO ATTORE Fra un mese circa inizieranno i Campionati mondiali di calcio in Argentina: l'Italia si classificherà al quarto posto.

SECONDO ATTORE Il Presidente egiziano Sadat e il Primo ministro israeliano Begin vinceranno il Nobel per la pace.

ATTRICE La Palma d'oro del Festival di Cannes verrà assegnata a *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi.

NARRATORE Tanti fatti accaduti in quei 55 giorni rimangono misteri ancora oggi. Tre cose, però, forse, appaiono oggi molto più vere che in passato. Primo: le Brigate rosse, forse, agirono autonomamente, non per conto di qualche mandante occulto. Secondo: una volta però che Moro si trovò nelle loro mani, servizi segreti di ben cinque Stati fecero di tutto perché da lì non uscisse vivo. I servizi segreti americani, inglesi, italiani e russi vollero che venisse rispettata la logica spartitoria di Yalta, per cui doveva essere a ogni costo bloccato il progetto di Moro di portare al governo il Partito comunista. I servizi segreti israeliani vollero contribuire a destabilizzare l'Italia per permettere allo Stato d'Israele di sostituirsi a essa come partner privilegiato degli Stati Uniti nel controllo del Mediterraneo. Le Brigate rosse furono uno strumento più o meno consapevole di questi piani. E Moro? Più di qualcuno ha rimproverato a Moro di

aver cercato di far di tutto per salvarsi: di non aver saputo morire da eroe. Se davvero fosse così, avrebbe ragione Bertolt Brecht: “Sventurata la terra che ha bisogno di eroi!”.

15. *Si aggiunge il controluce e la luce sulla cassa. Nel più totale silenzio, lentamente, Attrice e Primo Attore stendono il telo bianco su tutti i cubi lasciando scoperta soltanto la cassa, quindi si posizionano.*

NARRATORE E la famiglia di Moro? Sono significative le parole della figlia Agnese, che ci confidò in un documentario che realizzammo nel 2008.

Si aggiunge la luce stretta a sinistra.

ATTRICE Spesso andavo… noi avevamo questa grande terrazza che circondava praticamente la casa e dava su Via del Forte trionfale… io sono andata spesso lì e mi dicevo… “Adesso lo vedrò tornare.”

NARRATORE Mia dolcissima Noretta, dopo un momento di esilissimo ottimismo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della Democrazia Cristiana con il suo assurdo ed incredibile comportamento. È poi vero che moltissimi amici o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienimi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca), Anna, Mario, il piccolo non nato, Agnese, Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta.

Sale il Notturno n. 21 *di Chopin. La luce stretta a sinistra sfuma lentamente, mentre il Narratore va posizionarsi sulla cassa nella stessa posizione in cui fu rinvenuto il cadavere di Moro. Dopo qualche momento, si fa lentamente buio.*

APPLAUSI (mentre va *Generale* e totale luce senza buio intermedio)

1. Tutti e 4 in proscenio: MARCO – MARINA – GIANCARLO – EMILIANO. Inchino unisono senza darsi la mano
2. Marco e marina escono a sinistra, Giancarlo ed Emiliano escono a destra
3. Uno alla volta, inchino al centro ed escono dal lato opposto. Ordine: Marco, Emiliano, Marina, Giancarlo
4. Rientrano uno alla volta nello stesso ordine e si posizionano in proscenio all’opposto dell’entrata
5. Si danno la mano e s’inchinano all’unisono.
6. Senza staccare le mani, fanno un passo in avanti alzando le mani e si inchinano di nuovo.